

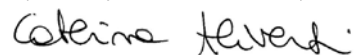
IL DIRETTORE TECNICO

(dott. ing. Attilio Savi)

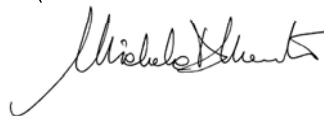


I PROGETTISTI

(dott. ing. Caterina Aliverti)



(dott. arch. Michela Di Mento)



REV.	DATA	DIS.	CONTR.	APPR.	DESCRIZIONI REVISIONI

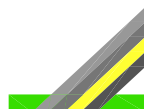


## PROVINCIA DI NOVARA

Settore Viabilità

### LAVORI DI COSTRUZIONE DEL 2° LOTTO DELLA VARIANTE ALL'ABITATO DI FARA NOVARESE LUNGO LA S.P. 299 "Della Valsesia" *Variante all'abitato di Briona*

PROGETTO PRELIMINARE	ALLEGATO N.  <b>3.3</b>	N. DISEGNO  <b>40829</b>
		SCALA  /
Stralci degli strumenti di programmazione ed urbanistici	DATA  <b>MARZO 2012</b>	



NORD  
MILANO  
CONSULT

NORD MILANO CONSULT s.r.l. Società di Ingegneria - 21052 Busto Arsizio (VA) Via Bruno Raimondi, 5  
tel. 0331-636702 - fax 0331636713 e-mail segreteria@nordmil.com



**PROVINCIA DI NOVARA**  
Settore Viabilità

---

LAVORI DI COSTRUZIONE DEL 2° LOTTO DELLA VARIANTE ALL'ABITATO DI FARA  
NOVARESE LUNGO LA S.P. 299 "DELLA VALSESIA"

*Variante all'abitato di Briona*

---

PROGETTO PRELIMINARE

Stralci dagli strumenti di programmazione ed urbanistici

Marzo 2012



## Sommario

<b>1</b>	<b>Inquadramento pianificatorio .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>Pianificazione Territoriale a livello Regionale .....</b>	<b>4</b>
2.1	Piano Paesaggistico Regionale .....	4
2.2	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	9
<b>3</b>	<b>Pianificazione Territoriale a livello Provinciale .....</b>	<b>11</b>
3.1	Piano Territoriale Provinciale (PTP). ....	11
3.2	Il Progetto Reti Ecologiche .....	20
<b>4</b>	<b>Pianificazione territoriale a livello comunale .....</b>	<b>21</b>
4.1	P.R.G.C. del comune di Briona .....	23
4.2	Piano di zonizzazione acustica .....	26
4.3	Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C .....	29



## 1 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO

Il presente documento analizza i documenti programmatici che interessano la zona di intervento partendo dalla pianificazione regionale (PTR), provinciale (PTP) e comunale (PRGC).

Gli strumenti di pianificazione ed urbanistici regionali sono:

- DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO OPERATIVO 2007-2013;
- DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE DPEFR 2006-2008 DPEFR 2007-2009 DPEFR 2008-2010
- DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE
- PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI POR FESR 2007-2013 POR FSE
- PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI (PTI)
- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 (PSR)
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
- PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE
- PIANO DIRETTORE DELLE RISORSE IDRICHE - PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PTA)
- PIANO FORESTALE TERRITORIALE
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI
- PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
- PIANO TERRITORIALE REGIONALE
- PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
- PIANI D'AREA
- PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI

All'interno del presente documento sono riportati stralci del Piano Paesaggistico Regionale e del Piano Territoriale Regionale.

Gli strumenti di pianificazione e urbanistici della Provincia di Novara sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Linee guida per la rete ecologica
- Studio di fattibilità per la riqualificazione fluviale del torrente Agogna dalla città di Novara al confine regionale.
- Studi preliminari per l'elaborazione del Piano Paesistico del "terrazzo Novara-Vespolate"
- Piano d'ambito dell'Ambito territoriale Ottimale n. 1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese" (ATO/1) - "Ricognizione delle infrastrutture idriche.
- Programma degli interventi. Piano finanziario e dinamica tariffaria per l'erogazione del servizio idrico integrato nell'ATO/1" (31.8.2006)
- Piano di zona coordinato a scala sovracomunale previsto dal Piano Territoriale Regionale – Area di approfondimento "Ovest Ticino" – Scheda d'Ambito SA26.



All'interno del presente documento sono riportati stralci del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per la definizione preliminare delle opere di mitigazione previste dal progetto si sono inoltre considerati i contenuti delle Linee guida per la rete ecologica.

Gli strumenti di pianificazione e urbanistici del Comune di Briona sono:

- P.R.G.C. variante strutturale n. 4,
- P.R.G.C. variante strutturale n. 5,
- Piano di zonizzazione acustica,
- Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C.



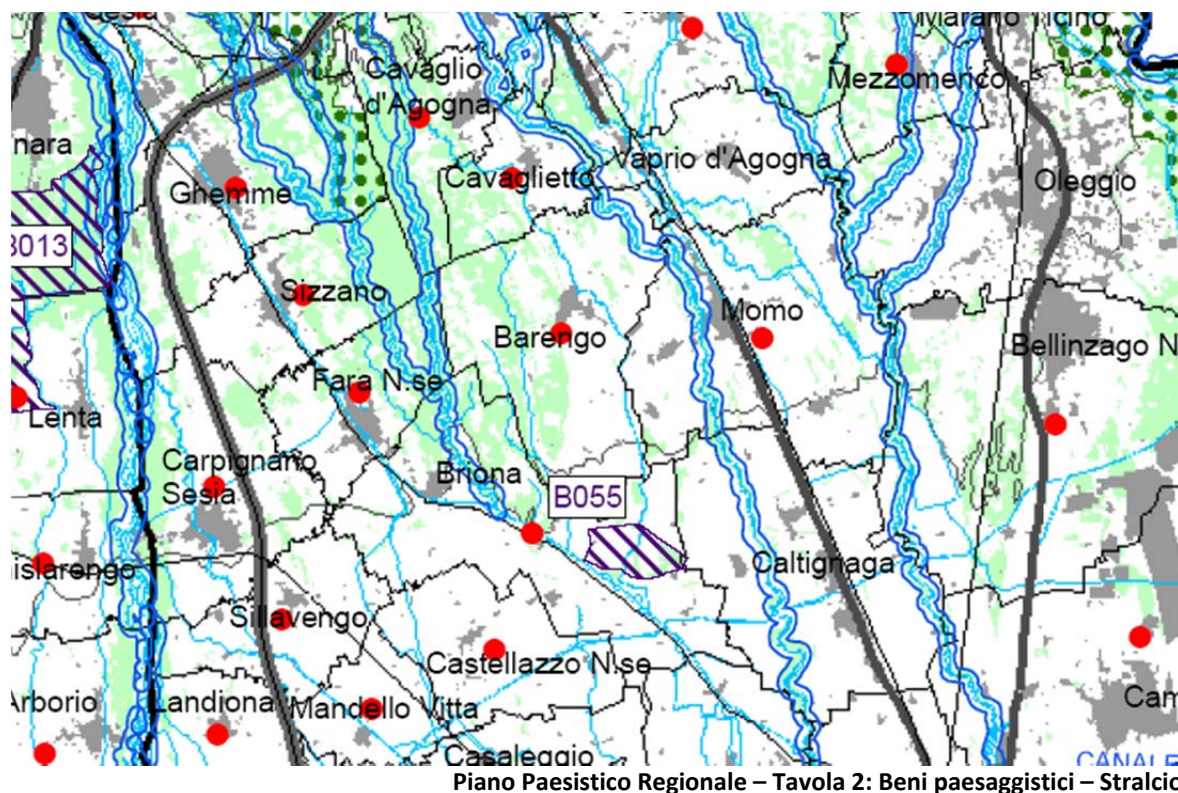
## 2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO REGIONALE

La Regione Piemonte, in seguito all'entrata in vigore della legge sulle Autonomie locali (legge n.142/90), ha ritenuto fondamentale adeguare la precedente legislazione urbanistica (L.R.56/77), emanando una legge regionale (L.R.45/94) che specifica il nuovo quadro della pianificazione territoriale.

### 2.1 Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale. Il Piano è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto. Ai sensi dell'articolo 8 quinquies, quarto comma, della legge regionale 5 dicembre 1977, n° 56 e successive modifiche ed integrazioni, è stato adottato il Piano Paesaggistico Regionale, pubblicato nei 60 giorni successivi. Attualmente si sta provvedendo ad esaminare le osservazioni pervenute al fine di definire le successive controdeduzioni da parte della Giunta Regionale.

In accompagnamento alle politiche per il paesaggio contenute nel Piano paesaggistico, la Giunta Regionale con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010 ha approvato gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", strumenti di indirizzo per la pianificazione e la progettazione degli interventi di trasformazione del territorio.



**Immobili ed aree vincolate ai sensi degli artt. 136–157 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. \***

Vincolo individuato ex artt. 136–157 (DD.MM. 01/08/1985)



Vincolo individuato ex artt. 136–157



Vincolo individuato ex artt. 136–157 (non rappresentabile graficamente)



Alberi monumentali (L.R. 50/95 – elenco di cui alla D.G.R. n. 21-2254 del 27 febbraio 2006)

**Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04 e s.m.i. \***

I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (lett. b) \*\*



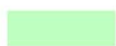
I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c) \*\*



Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica (lett. d)



I ghiacciai e i circhi glaciali (lett. e)

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f) (*Dati Regione Piemonte – Settori Pianificazione e Gestione Aree Protette*)I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (lett. g) e confermati dalla L.R. 4/2009 (*Dati Land Cover IPLA 2003*) (*Le rappresentazioni non comprendono le superfici forestali minori di 1 ha, non cartografabili alla scala di acquisizione della Land Cover*)

Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lett. h)

**Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134, lett. c) del D Lgs 42/04 e s.m.i.**

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (art. 33 delle N.d.A. PPR)



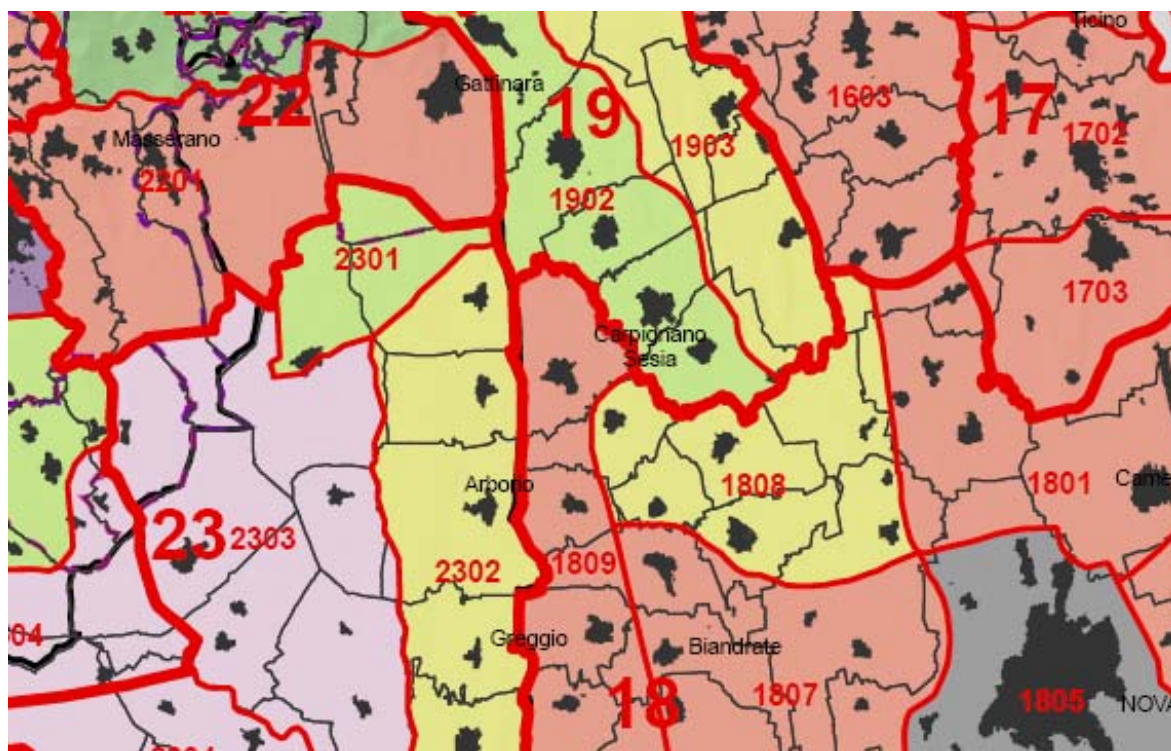
Tenimenti dell'Ordine Mauriziano (art. 33, c.7 delle N.d.A. PPR)

**Piano Paesistico Regionale – Tavola 2: Beni paesaggistici – Legenda**


Le Norme di Attuazione (NdA), si articolano come segue:


- Parte I: Disposizioni generali;
- Parte II: Quadro strutturale del territorio e obiettivi di qualità paesaggistica;
- Parte III: Ambiti e unità di paesaggio;
- Parte IV: Componenti e beni paesaggistici;
- Parte V: Le reti;
- Parte VI: Progetti e programmi strategici;
- Parte VII: Disposizioni finali.





Piano Paesistico Regionale – Tavola P3: Ambiti ed unità di paesaggio – Stralcio

 Ambiti di Paesaggio

 Unità di Paesaggio










 Confini comunali

 Comunità montane

 Comunità collinari

 Confini provinciali

#### Tipologie normative delle UP (art. 11)

-  1. Naturale integro e rilevante
-  2. Naturale/rurale integro
-  3. Rurale integro e rilevante
-  4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  5. Urbano rilevante alterato
-  6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
-  7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
-  8. Rurale/insediato non rilevante
-  9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Piano Paesistico Regionale – Tavola P3: Ambiti ed unità di paesaggio – legenda

Il territorio del comune di Briona è classificato come:

tipo UP	Caratteri tipizzanti
4 naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione, puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo
6 naturale rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.





Il territorio del Comune di Briona è compreso nelle unità di paesaggio:

- 18 "Pianura novarese";
- 19 "Colline novaresi".

Delle due unità di paesaggio si allegano le schede relative allegate alle NTA del PPR.

#### AMBITO 18 – PIANURA NOVARESE

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di buone pratiche per una risicoltura meno impattante, con recupero delle connessioni della rete ecologica e riduzione dell'inquinamento delle falde.
<b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate).
<b>1.4.1.</b> Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storico-culturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).
<b>1.5.1.</b> Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. <b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualificazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Sologno, lungo la ex S.S. 32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).
<b>1.5.5.</b> Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).	Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche.
<b>1.7.1.</b> Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").
<b>3.1.2.</b> Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. <b>3.2.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). <b>4.3.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.



## AMBITO 19 – COLLINE NOVARESI

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.1.</b> Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi a contatto con boschi residui, aree protette e Siti Natura 2000 e presso i relitti dei terrazzi antichi.
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione, negli interventi selvicolturali, delle specie spontanee rare.
<b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle modalità di gestione del vigneto con le piantate e le alberate campestri radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico di produzioni tradizionali e di pregio naturalistico.
<b>1.3.2.</b> Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati riferito ai ricetti, ai nuclei storici ed ai castelli e le ville, dei nuclei frazionali e dei cascinali.
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Salvaguardia del disegno e delle essenze dei giardini connessi alle ville, dei segni territoriali della storia rurale, degli edifici paleo-industriali (fornaci e mulini) e delle opere idrauliche storiche (roggia Mora).
<b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco delle dispersioni insediative arteriali, soprattutto intorno a Carpignano, tra Ghemme e Romagnano.
<b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Contenimento delle proliferazioni insediative lungo i versanti, soprattutto in relazione a sistemi rurali di pregio, come a Ghemme e verso Romagnano e Carpignano.
<b>1.7.4.</b> Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	Tutela diffusa del patrimonio minore: testimonianze della paleo-industria (fornaci e mulini) e delle opere idrauliche e infrastrutturali connesse al tracciato della roggia Mora.
<b>2.1.1.</b> Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Conversione a prato stabile o ad arboricoltura delle terre a minore capacità, per la prevenzione del rischio di inquinamento delle falde.
<b>2.4.1.</b> Salvaguardia del patrimonio forestale. <b>2.4.2.</b> Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, per la tutela della biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche.
<b>3.1.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). <b>4.4.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dai grandi insediamenti (commerciali, golf) al fine di riqualificare situazioni alterate di porta urbana o di bordo (Sizzano).

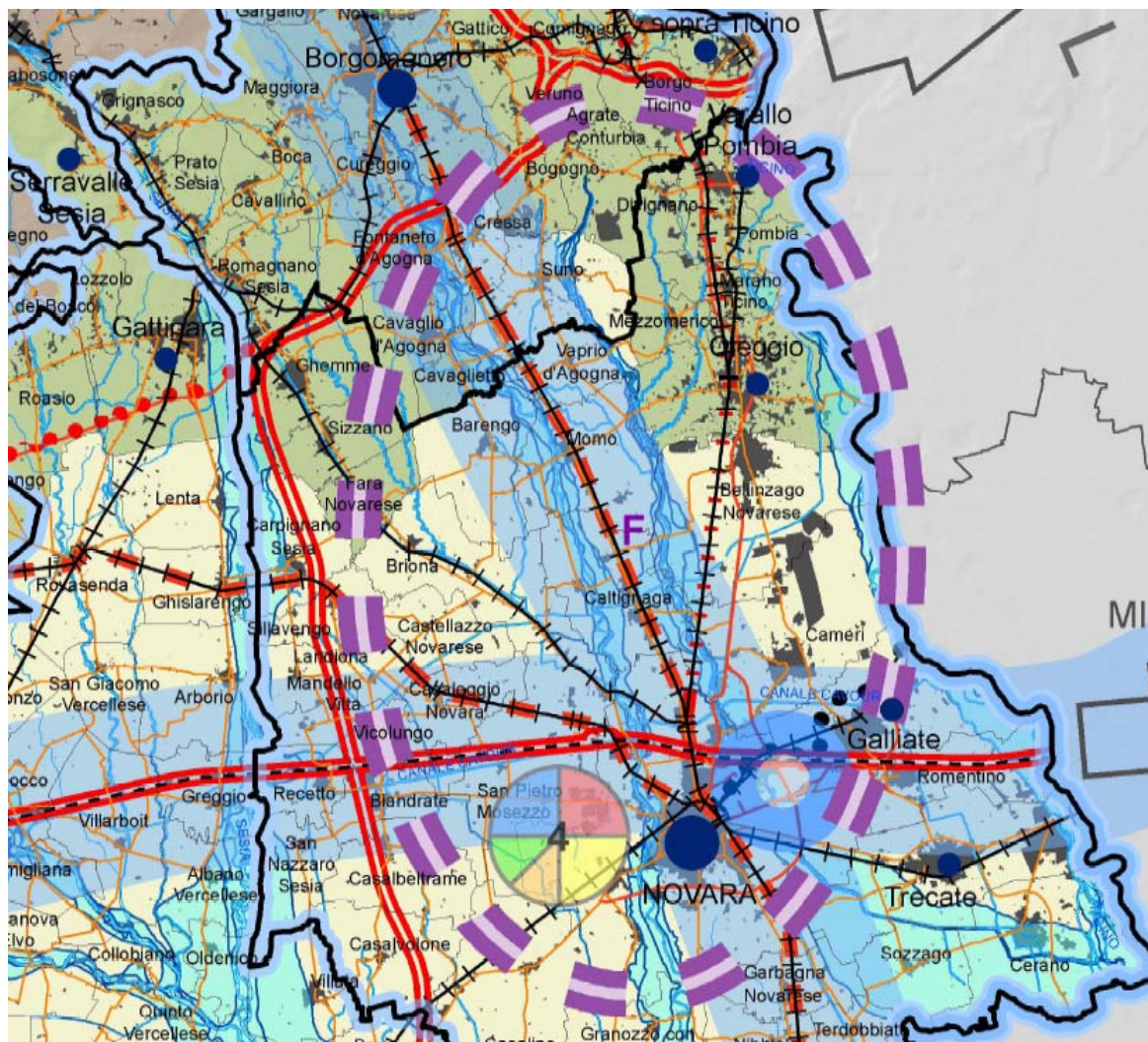


## 2.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Piemonte, in seguito all'entrata in vigore della legge sulle Autonomie locali (legge n.142/90), ha ritenuto fondamentale adeguare la precedente legislazione urbanistica (L.R.56/77), emanando una legge regionale (L.R.45/94) che specifica il nuovo quadro della pianificazione territoriale. Gli adeguamenti della legge riguardano gli strumenti di livello provinciale, ma anche la necessità, per la Regione, di dotarsi di uno strumento specifico di governo del territorio, il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il PTR individua e norma i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.



Piano Territoriale Regionale (PTR) Tavola di progetto - Stralcio



## SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana



Metropolitano



Superiore



Medio



Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli



Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

## INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



Corridoio internazionale



Corridoio infraregionale



Direttrice di interconnessione extraregionale



Aeroporto di rilevanza internazionale



Altri aeroporti



Ferrovia



Ferrovia ad alta velocità



Autostrada



Strada statale o regionale



Strada provinciale

## BASE CARTOGRAFICA



Limite regionale



Limite provinciale



Limite comunale



Idrografia principale



Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)



Area urbanizzata

Buriasco Comuni non appartenenti al sistema policentrico regionale

## TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



Valorizzazione del territorio



Risorse e produzioni primarie



Ricerca, tecnologia e produzioni industriali



Trasporti e logistica di livello sovralocale



Turismo



Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT



Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)



Potenziamento di infrastrutture esistenti



Infrastrutture ferroviarie in progetto



Infrastrutture stradali in progetto



Polo logistico



Polo logistico integrato

## INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



Aree turisticamente rilevanti



Comprensori sciistici di rilevanza regionale

## Altimetria



Territori di pianura (fonte ISTAT)



Territori di collina (fonte ISTAT)



Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)



### 3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO PROVINCIALE

#### 3.1 Piano Territoriale Provinciale (PTP).

In stretta relazione con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e in accordo con la normativa riguardante le autonomie locali, la Provincia di Novara ha elaborato e adottato (Delibera n°5 del 08/02/2002) il Piano Territoriale Provinciale (PTP).

Tra i vari elaborati che contengono il PTP, oltre alle norme di attuazione, vi sono le tavole progettuali che sintetizzano i vari aspetti del territorio e gli indirizzi da prendere.

Esse sono tre:

- TAV.A - CARATTERI TERRITORIALI;
- TAV.B - INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO;
- TAV.C. .INFRASTRUTTURE E RETE PER LA MOBILITA'.

Per l'area in esame si individuano i seguenti elementi:

##### Caratteri Territoriali e Paesistici

Centro storico: l'abitato di Briona è considerato un centro storico di rilevanza sub-regionale (D) così come quello di Fara Novarese.

D: *centri storici minori, di rilevanza subregionale, che costituiscono parte integrante del tessuto storico-insediativo regionale, nei quali l'organizzazione storica del tessuto urbano è ben conservata. I comuni presentano la struttura tipica dei borghi di rifondazione medievale. Il sistema insediativo è caratterizzato e strutturato dai percorsi antichi diretti alla Valsesia, dagli allineamenti della "limitatio" romana e dalla presenza di rogge storiche (Roggia Mora).*

Dalla lettura della Tavola A "Caratteri territoriali e paesistici" nell'area di intervento si riscontrano:

- Il sistema del verde provinciale – La rete ecologica art 2.8 delle NTA
- I principali itinerari di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico art. 2.11 delle NTA

A nord-est dell'opera in progetto il territorio è interessato da un ambito di elevata qualità paesistica sottoposto a piano paesistico provinciale denominato "Piano Paesistico del terrazzo Proh/Romagnano" interessante i comuni di Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio, Boca, Maggiora, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Cavaglio d'Agogna, Cavaglietto, Barengo, Briona, Fara Novarese, Sizzano, Ghemme e Romagnano Sesia.

Il PTP individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture – guida per la tutela e la riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo compatibile del territorio. Il tracciato in progetto interessa, la rete ecologica. Il progetto adotta opere di mitigazione e compensazione prevedendo attraversamenti faunistici.





## Art. 2.8.

### Il sistema del verde provinciale - La rete ecologica

- 1. - Obiettivi** Il PTP individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture-guida per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo compatibile del territorio.
- 2. - Indirizzi** Lo strumento per la realizzazione e la gestione del progetto di rete ecologica, esteso all'intero territorio, è individuato in un Progetto (strategico) di rilievo provinciale ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 56/77 e successive integrazioni, capace di definire, anche attraverso l'apporto di discipline diverse, le azioni territoriali e contemporaneamente di mettere a punto le necessarie analisi ed azioni sul piano economico e di fattibilità.
- 3. - Direttive** Alla formazione del Progetto partecipano tutte le componenti territoriali interessate (Comuni, Enti Gestori dei Parchi, Associazioni di categoria, Associazione est Sesia, Associazioni ambientaliste, ecc). Il PTP delinea la struttura primaria della rete, attribuendo alle aree di elevata naturalità, già definite (Parchi e Riserve regionali, biotopi) e proposte all'art. 2.4, il ruolo di capisaldi (matrici naturali) del sistema, ai principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna, Terdoppio, Strona, Sizzano, ecc.) e artificiali (canale Cavour e canali storici) il ruolo di corridoi primari, assieme ad alcune direttrici trasversali irrinunciabili.
- 3.1. Il Progetto definisce, anche attraverso successive fasi per singoli ambiti territoriali, in connessione con gli altri strumenti di attuazione previsti dal PTP (Piani Paesistici, Piani Territoriali Operativi, ecc.):
- la natura e le potenzialità dei diversi ecosistemi che la rete intende connettere attraverso analisi mirate alla conoscenza delle componenti specifiche e alla ricerca degli elementi di compatibilità con le attività antropiche esistenti, al superamento delle eventuali discontinuità e frammentazioni;
  - gli elementi funzionali della rete, diversificati per situazioni e condizioni del territorio, che dovranno essere predisposti al fine di garantire la connessione tra sistemi naturali e sistemi antropici;
  - i principali nodi della rete in particolari situazioni territoriali (addensamenti di fontanili, nodi del sistema delle acque, aree boscate) ove è possibile una sostanziale ricarica degli elementi di naturalità;
  - le condizioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di integrazione con i sistemi del verde urbano;
  - le possibilità di stabilire una connessione sinergica tra rete ecologica e rete ecomuseale (percorsi delle tradizioni rurali, della conoscenza della storia e dei manufatti di rilevanza storico-artistica, ecc.);
  - le risorse economiche, gli incentivi, gli accordi di programma, le convenzioni da attivare di volta in volta per garantire la costruzione e la gestione della rete;
  - il complesso degli operatori da coinvolgere di volta in volta nella attuazione delle diverse fasi del progetto, i reciproci ruoli e competenze;
  - la programmazione temporale delle attuazioni e gli interventi prioritari.
- 3.2. Fino alla approvazione del Progetto, il PTP individua i principali elementi della rete:
- per le aste dei principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna e Terdoppio), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I., nonché delle norme di cui al Titolo III delle presenti NTA;
  - per le aste dei corsi d'acqua pubblici, compreso il canale Cavour, individuati nella tavola A, ove non espressamente indicato dal Piano, si assumono le fasce di rispetto previste dalla Legge 431/85 (ora art. 146 e seguenti del DL. 490/99);
  - per i canali, non compresi negli elenchi di cui al paragrafo precedente, ma individuati cartograficamente dal PTP, la fascia minima prioritaria di rispetto comprende le strade alzaie o i



percorsi di servizio per la manutenzione; in loro assenza la fascia minima del bordo del canale deve essere espressamente individuata dalla pianificazione comunale, in sede di formazione dei repertori di cui all'art. 2.3 delle presenti norme. Sarà compito della Provincia garantire la omogeneità delle indicazioni per i comuni interessati;

- i corridoi ecologici trasversali, da rispettare nella formazione degli strumenti urbanistici comunali.

3.3. I Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali, ma anche in sede di valutazione di programmi o piani attuativi:

- sono tenuti a prescrivere la inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della rete ecologica dal PTP;
- nel caso di dimostrata impossibilità di riservare le aree individuate, il Comune può proporre una diversa collocazione della fascia indicata dal PTP, purché ne sia garantita la continuità. I programmi e i piani in attuazione di PRG vigenti, interessanti aree comprese negli elementi della rete ecologica individuati da PTP, qualora non siano soggetti a VIA, devono comunque essere accompagnati da una esauriente documentazione grafica e fotografica dei possibili impatti sul paesaggio e sull'ambiente e delle condizioni di ripristino della continuità della rete;
- gli strumenti urbanistici comunali individuano inoltre gli elementi o spazi di connessione tra i sistemi di verde urbano e la rete generale.

#### Art. 2.11.

#### I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico

##### 1. -

**Obiettivi** Conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio provinciale legati alla percorribilità di tracciati stradali e sentieri.

##### 2. -

##### Direttive

Il PTP individua la rete generale dei tracciati di interesse paesistico distinguendoli in:

- itinerari: in accordo con il "Programma provinciale delle piste ciclabili", approvato dal Consiglio Provinciale con Del. n° 48 del 10.05.1999, sono individuati i principali itinerari di interesse ricreativo, culturale, turistico: essi si avvalgono della rete viaria comunale e provinciale e collegano i siti di maggiore interesse storico e paesistico;
- percorsi: sono individuati, all'interno di ambiti di prevalente interesse naturalistico e paesistico alcuni tracciati rurali continui da attrezzare per la fruizione dell'ambiente e del paesaggio.

2.1. La Provincia predispone, attraverso atti di concertazione e cooperazione con gli Enti Istituzionali competenti, progetti di valorizzazione degli itinerari individuando gli interventi necessari e la loro attuazione nel tempo, da parte di soggetti pubblici o privati.

2.2. Entro i piani attuativi del PTP, vengono predisposti i progetti di sistemazione dei percorsi individuati, anche modificandone i tracciati per meglio aderire alle qualità e opportunità dei luoghi: essi possono prevedere la realizzazione di spazi per attrezzature legate alla fruizione naturalistica ed agrituristica del percorso, luoghi per la ristorazione, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente.

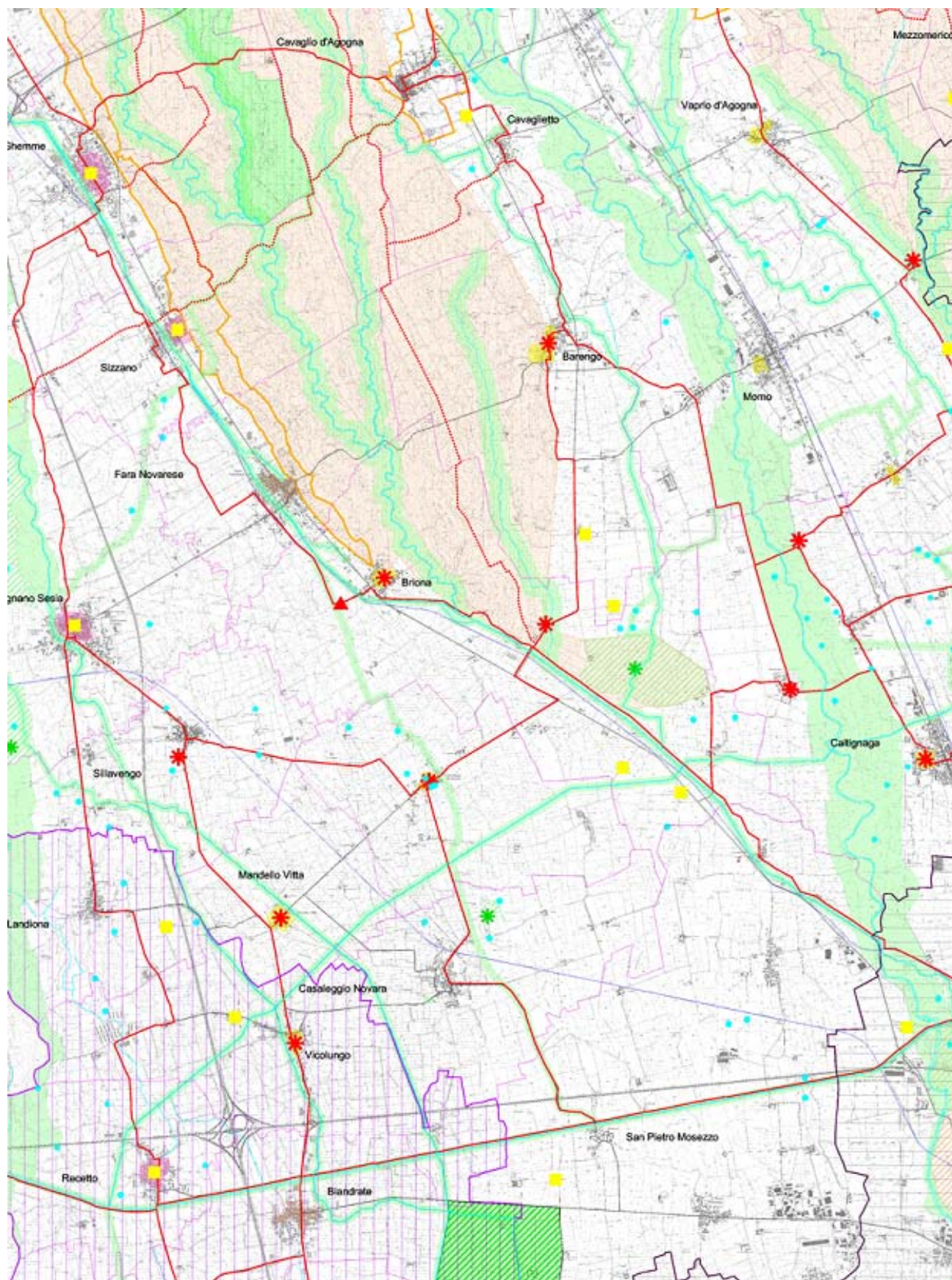
2.3. I Comuni, singoli o associati possono proporre la sistemazione di tracciati o di parti dei tracciati individuati alla Amministrazione Provinciale in relazione a propri programmi e progetti.

2.4. Fino alla predisposizione dei progetti di sistemazione dei percorsi i tracciati individuati dal PTP sono da considerare vincolanti per la strumentazione urbanistica locale.

2.5. I Comuni, nella fase di adeguamento dei PRG, prevedono la sistemazione degli accessi ai centri storici attraversati dagli itinerari, possono inoltre proporre modifiche agli itinerari previsti, purché ne sia garantita la continuità.

2.6 Sono fatte salve tutte le prescrizioni circa la ciclabilità contenute nel suddetto "Programma provinciale delle piste ciclabili".

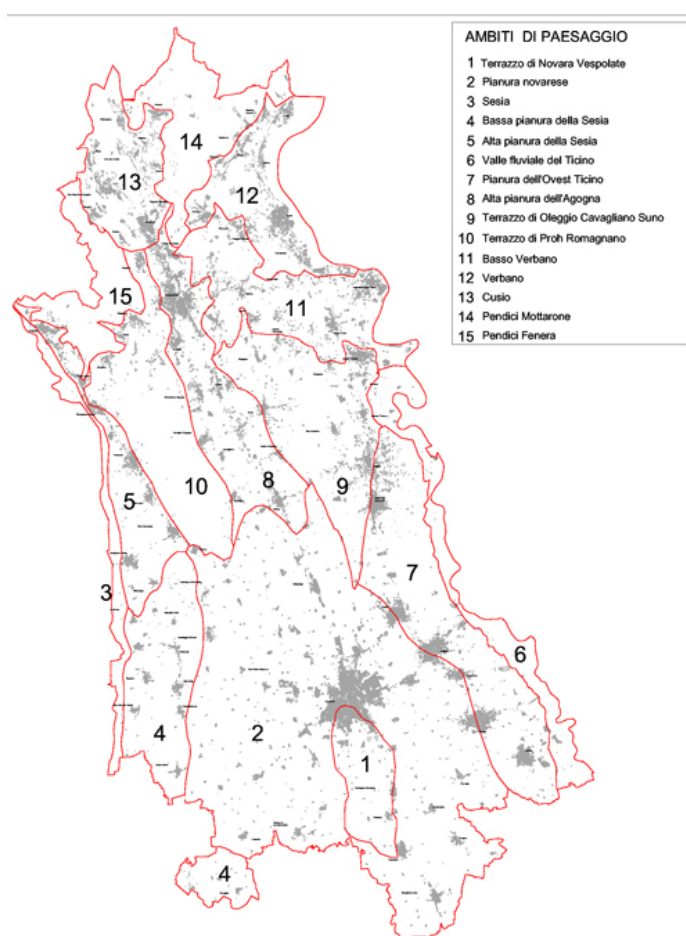




Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.A - Caratteri territoriali – Stralcio

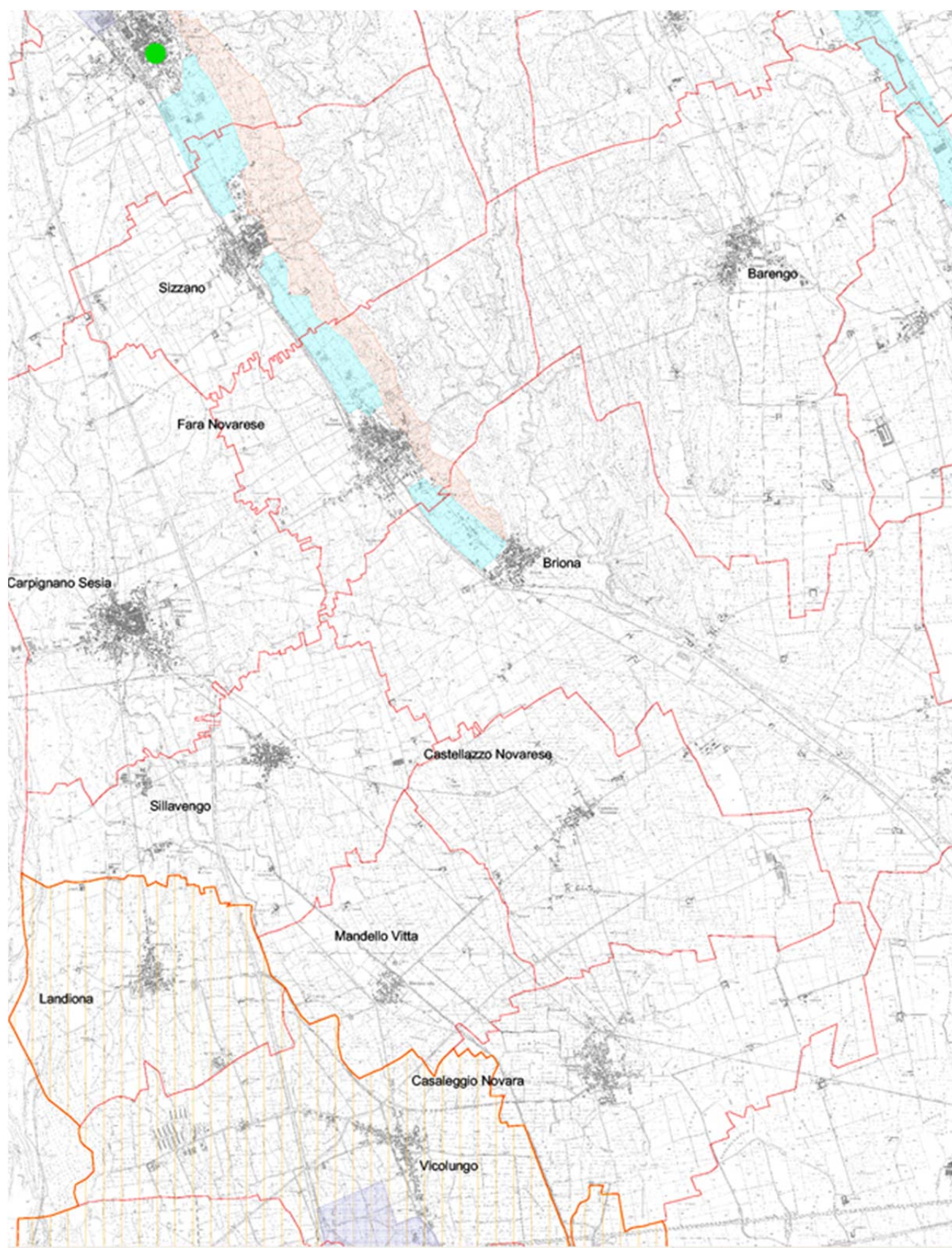


	Aree regionali protette istituite	art.2.1/2.4.		Rete degli itinerari	art.2.11.
	Ampliamento della "Riserva della Palude di Casalbeltrame" (già deliberato dai Comuni interessati)	art.2.4.		Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.
	Aree di rilevante valore naturalistico * biotopi	art.2.4.		Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale	art.2.6.		Rete idrografica principale	
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico di competenza regionale	art.2.6.			
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.			
	Rete ecologica	art.2.8.		Fontanili	art.2.10, comma 3.7
	Colline moreniche del Verbanco	art.2.9.		Emergenze	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)
	Paesaggio agrario della pianura	art.2.10.		Beni di riferimento territoriale	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)
				Beni di caratterizzazione	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)



Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.A - Caratteri territoriali – Legenda


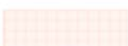



















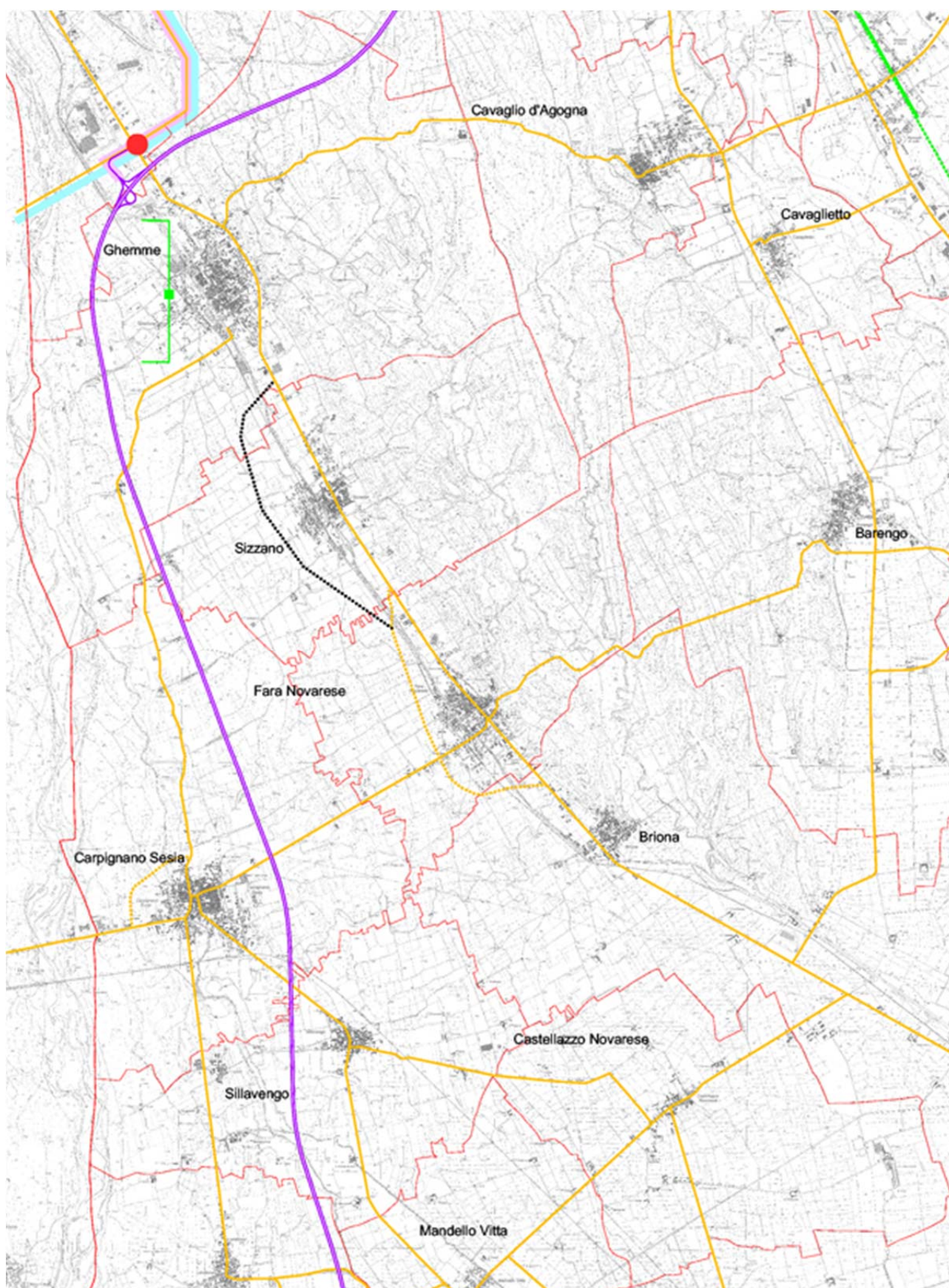
Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.B – Indirizzi per il governo del territorio – Stralcio







	aree di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici	art.4.6.
	aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.
	aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare	art.4.2.
	ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio	art.4.3.
	aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali	art.4.1.
	aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali	art.4.11.
	aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare	art.4.12.
	ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.15.
	aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali	art.4.14.
	aree di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale	art.4.8.
	aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale	art.4.9.
	aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale	art.4.10.
	area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara	art.4.16.
	area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese	art.5.10.
	aree di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da dismettere	art.4.7.
	area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese	art.4.5.
	ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.

## Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.B – Indirizzi per il governo del territorio – Legenda



Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.C – Infrastrutture e rete per la mobilità – Stralcio






-  Autostrade
-  tracciato di completamento del "quadrilatero" autostradale





#### CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE




art.5.1.


##### Strade Statali:

-  tracciati esistenti
-  tracciati definiti provvisti di progettazione
-  ammodernamento dei tracciati esistenti


##### Strade Regionali e Provinciali:

-  tracciati esistenti
-  tracciati definiti provvisti di progettazione
-  previsione di nuovi tracciati privi di sviluppo tecnico progettuale
-  ammodernamento dei tracciati esistenti

-  nuovi tracciati stradali connessi a progettazione TAV
-  previsione di nuovi tracciati inseriti nei P.R.G. vigenti
-  Strade Comunali: tracciati definiti provvisti di progettazione

-  segmento da integrare nel collegamento pedemontano dell'Italia nord-occidentale

art.5.2.

-  percorso in variante a tracciato storico (connesso e contestuale ai relativi interventi di riqualificazione ambientale e funzionale)


art.5.3.

-  percorso di connessione alla rete autostradale di aree urbane e di aree produttive

art.5.4.

-  principali interconnessioni con la rete locale di tracciati di variante

art.5.5.


-  principali punti di riorganizzazione degli svincoli autostradali in connessione con la rete locale

art.5.6.

-  fascia di territorio interessata dal percorso della linea ad alta capacità

art.5.7.

-  linea ferroviaria oggetto di potenziamento dei collegamenti verso Malpensa (F.N.M.)

-  tracciato ferroviario con previsione d'incremento del traffico delle merci (in connessione con il progetto elvetico ALPTRANSIT)

art.5.8.

-  tracciato ferroviario con previsione d'incremento del traffico delle merci con effetti sul territorio urbano

art.5.8.

-  previsione di nuovo tracciato ferroviario

art.5.9.

-  previsione di soppressione di tracciato ferroviario

-  area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese

art.5.10.

-  previsione di realizzazione di piattaforma logistica locale

art.5.11.



- area di potenziamento delle funzioni di interscambio del trasporto delle persone

art.5.12.

### Piano Territoriale Provinciale (PTP) TAV.C – Infrastrutture e rete per la mobilità – Legenda





### 3.2 Il Progetto Reti Ecologiche

Il Progetto Reti EcoLogiche (PREL) a cui la Provincia di Novara ha aderito nel 2006 e che opera già dal 2000 nel territorio vercellese, con il supporto tecnico del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, si pone la finalità di riflettere su quale processo attivare affinché la rete ecologica prevista dal Piano Territoriale provinciale si "materializzi".

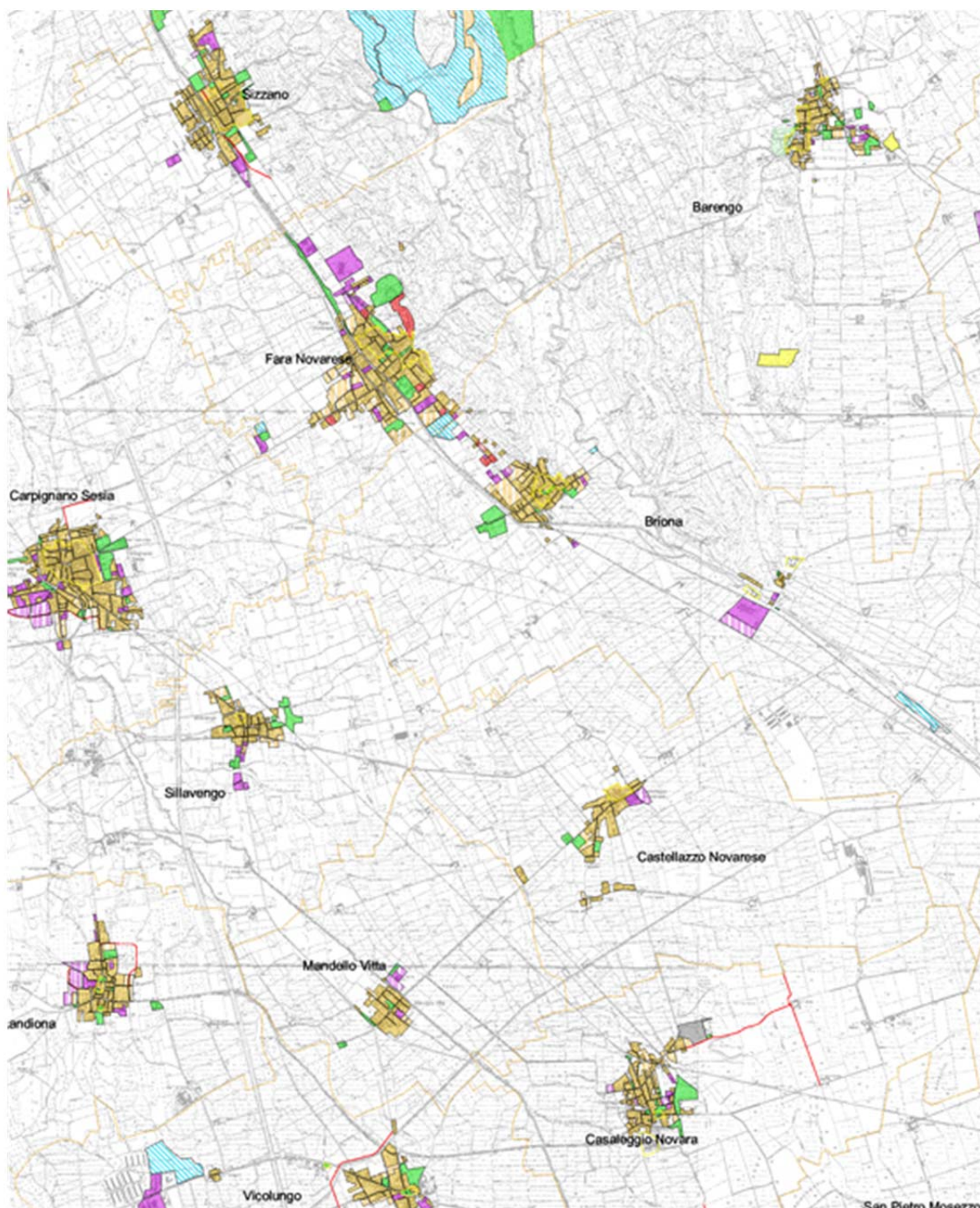
Le Linee Guida sono lo strumento attraverso cui iniziare tale processo attraverso l'approccio metodologico del PREL, costituendo un riferimento comune per chiunque (comuni, parchi, consorzi, aziende agricole, ecc.) voglia o debba contribuire alla realizzazione della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale provinciale.

Il documento non si limita a fornire indirizzi tecnici per la realizzazione degli interventi, ma illustra anche le fasi necessarie all'attivazione del Processo Strategico Partecipato che porterà, attraverso il coinvolgimento del Stato di fatto territorio, da un lato ad integrare la rete prevista dal Ptp e dall'altro, evidenzierà gli ambiti di reale fattività degli interventi, in base alle disponibilità esistenti.



#### 4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO COMUNALE

Tutto l'intervento si sviluppa all'interno del territorio del comune di Briona, per un inquadramento più ampio dello stato di fatto urbanistico si riporta stralcio dal Piano Territoriale Provinciale (PTP). Quadro analitico e conoscitivo "TAV 1 Struttura insediativa: Mosaico degli strumenti urbanistici comunali"



Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Quadro analitico e conoscitivo TAV 1 Struttura insediativa: Mosaico degli strumenti urbanistici comunali – Stralcio





	Perimetro dei centri storici		Aree a destinazione prevalentemente produttiva: industriale, artigianale esistenti e confermate
	Aree a destinazione prevalentemente residenziale esistenti e confermate		Aree a destinazione prevalentemente produttiva: industriale, artigianale di nuovo insediamento
	Aree a destinazione prevalentemente residenziale di nuovo insediamento		Aree prevalentemente destinate ad usi pubblici: sanitario di comprensorio
	Aree a destinazione prevalentemente ricettiva: alberghiero (A), extra alberghiero (X)		Aree prevalentemente destinate ad usi pubblici: scolastico superiore
	Aree a destinazione prevalentemente terziaria: commerciale e direzionale esistenti e confermate		Aree prevalentemente destinate ad usi pubblici: parchi di comprensorio (indicazione provvisoria)
	Aree a destinazione prevalentemente terziaria: commerciale e direzionale di nuovo insediamento		Aree prevalentemente destinate ad impianti privati per il tempo libero (attività ricreative, sportive ecc.)
	Aree destinate a servizi pubblici e privati di uso pubblico (istruzione, sanitario, assistenziale, ricerca ecc.)		Aree destinate ad attività estrattive significative (cave, parco petrolifero, ecc.)
	Aree destinate ad attrezzature tecnologiche significative (aeroporti, centri merci, inceneritori, depuratori, discariche, stazioni per la produzione di energia elettrica, telecomunicazioni)		
	Aree militari		
	Aree agricole		
	Aree di tutela ambientale di P.R.G. (esclusi vincoli sovraistituiti)		
	Principali infrastrutture per la mobilità in progetto: strade		
	Principali infrastrutture per la mobilità in progetto: ferrovie		

**Piano Territoriale Provinciale (PTP) Quadro analitico e conoscitivo TAV 1 Struttura insediativa: Mosaico degli strumenti urbanistici comunali – Legenda**



#### 4.1 P.R.G.C. del comune di Briona

Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente è composto da:

- P.R.G.C. in vigore;
- norme tecniche di attuazione.

Si riportano di seguito stralcio dalle NTA della Variante n. 4 al P.R.G.C.

##### **"ART. 46 - AREE DA DESTINARE ALLA VIABILITA' ED AI TRASPORTI**

*Le aree destinate alla viabilità ed ai trasporti sono destinate allo svolgimento del traffico pedonale e meccanico e sono:*

- a) le sedi stradali, le loro pertinenze, le fasce di rispetto ed i nodi stradali;*
- b) il sistema della viabilità pedonale;*
- c) la rete ferroviaria*

*L'indicazione grafica contenuta nelle tavole di Piano relativa al tracciato, alle relative fasce di rispetto, ai nodi stradali, ai parcheggi, ha valore di massima fino alla redazione del progetto esecutivo delle opere.*

*In tali aree non sono ammesse nuove costruzioni, ampliamenti o sopraelevazioni di edifici esistenti, salvo quanto previsto dall'art. 39 della presente N. di A.*

*Le strade presenti sul territorio comunale, in base ad un criterio di gerarchia funzionale ed alle tipologie definite dal D.L. 1-4-1968 n.1444 sono classificate in:*

*strade urbane ed extraurbane, le cui caratteristiche sono definite dopo l'approvazione del P.R.G. in apposita planimetria guida, in scala 1:2000 nella quale verranno precisati i tracciati, gli innesti, le aree di sosta e parcheggio, la segnaletica, il tipo di pavimentazione, i marciapiedi e le parti ciclabili, le sezioni tipo.*

*Le fasce laterali di rispetto dalle strade vicinali d'uso pubblico, dalle comunali esterne e dalle strade urbane hanno una profondità non inferiore a ml. 5 per strade di larghezza inferiore a mt. 7; 7,5 mt. per strade di larghezza compresa fra i 7 e 15 mt. o secondo l'allineamento preesistente nelle aree RA, RE, RC, RI; mt.20 nelle zone esterne al perimetro edificato od edificabile.*

*Per le strade pubbliche per usi agricoli la larghezza minima viene indicata rispettivamente in ml.4.*

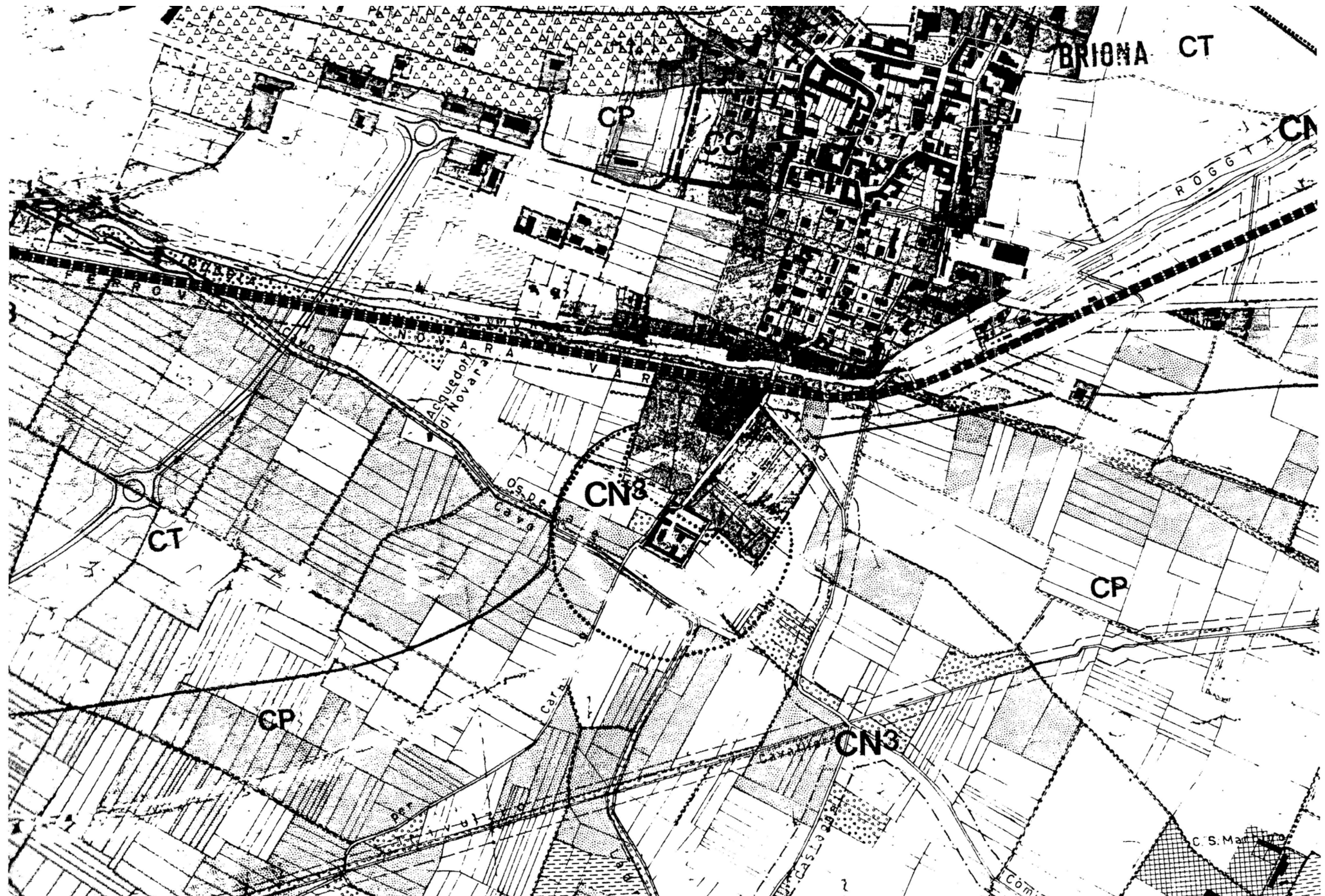
*Per le strade pedonali e ciclabili la larghezza è variabile da mt. 1,00 a mt. 3 ad eccezione di quella esistente a comunque secondo progetti approvati.*

*I nuovi tracciati viari indicati nelle tavole di Piano, in sede di progettazione esecutiva a seguito delle necessarie valutazioni di ordine tecnico ed anche in riferimento alla organizzazione microubanistica delle aree adiacenti, potranno discostarsi di ml 5,00 per lato senza che ciò costituisca Variante al P.R.G.C.*

*A lato di tutta la viabilità esistente e di progetto indicata graficamente dal P.R.G.C. è consentita la individuazione e realizzazione di spazi funzionali alla viabilità. medesima (quali, ad esempio, spazi attrezzati di sosta degli automezzi del servizio di trasporto pubblico, del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, percorsi pedonali e ciclabili, ecc.), senza che ciò costituisca Variante al P.R.G.C. a condizione che detti spazi non allarghino il sedime stradale graficamente indicato oltre ml 5,00 (3,00) e purché ricompresi nelle fasce di rispetto anche in presenza di variazioni del tracciato di cui al precedente comma.*

La realizzazione delle opere in progetto rende necessario il perfezionamento di apposita variante urbanistica.





Comune di Briona Piano Regolatore Comunale Variante strutturale n. 5 Elaborato 4 Azzonamento aree extraurbane Stralcio





LEGENDA	
CLASSI DI IDONEITÀ URBANISTICA	
CN	CLASSI DI IDONEITÀ URBANISTICA NULLA
CN1	ZONA RISPETTO IDROGEOLOGICO
CN2	FASCIA DI RISPETTO DEL FIUME (mt.100) E DEI CANALI (mt.25)
CN3	FASCIA DI RISPETTO VIABILITÀ
	STRADA PROVINCIALE (mt.30)
	EXTRAURBANA
	STRADA COMUNALE (mt.20)
	FASCIA RISPETTO CIMITERO (mt.150)
	FASCIA RISPETTO FERROVIA (mt.30)
CN4	AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
CC	CLASSE DI IDONEITÀ URBANISTICA CONDIZIONATA
CT	CLASSE DI IDONEITÀ URBANISTICA TOTALE
CP	CLASSE DI IDONEITÀ URBANISTICA PARZIALE
	DELIMITAZIONE AREE URBANE
	AREE RESIDENZIALI IN ZONE AGRICOLE
	AZIENDE AGRICOLE OPERANTI
	FERROVIA NOVARA-VARALLO S.
DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO	
	TERRENI A COLTURE LEGNOSE SPECIALIZZATE
	BOSCO
	VIGNETO
	PRATO
	SEMINATIVO
	TERRENI INCULTI
	FASCIA DI RISPETTO OPERA DI PRESA DELL'ACQUEDOTTO

## 4.2 Piano di zonizzazione acustica

L'Amministrazione Comunale di Briona (NO), in coerenza con gli obiettivi di prevenzione e protezione della salute della popolazione ed in ottemperanza agli obblighi di legge in materia di tutela dell'inquinamento acustico, ha affidato l'incarico per predisporre la proposta di classificazione acustica e avviare la procedura di approvazione (art.7, L.R. 52/2000) alla Società Modulo uno di Courgnè (To).

CONNESSIONI TRA DESTINAZIONI D'USO E CLASSI ACUSTICHE Lo studio ha analizzato le definizioni fornite dal PRGC delle diverse destinazioni d'uso del suolo. Là dove possibile ha individuato le connessioni dirette con le definizioni delle classi del DPCM 14/11/1997, attribuendo un valore acustico ad ogni destinazione.

Per le destinazioni d'uso per le quali non è stata possibile un'identificazione univoca di classe acustica, lo studio ha indicato l'intervallo di variabilità.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi della FASE I in cui, ad ogni destinazione d'uso dell'area del PRGC si è correlata una classe acustica.

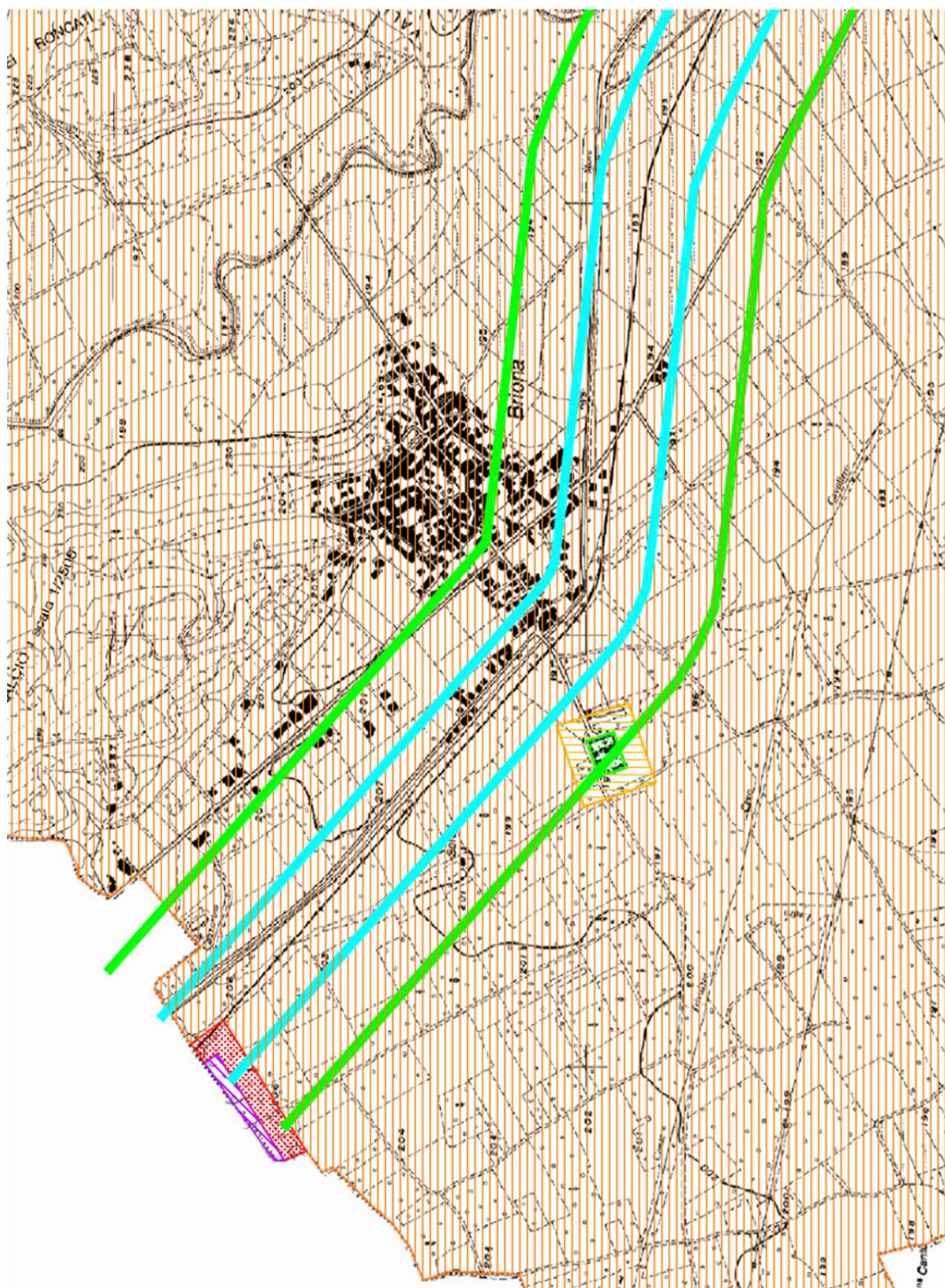
**Tabella 1 - Connessioni tra PRGC e DPCM 14-11-97**

Destinazione d'uso del suolo	Linee Guida regionali	Classe acustica
Aree ed edifici a carattere ambientale e documentario	Artt.3.3,3.4	I-II-III
Aree residenziali esistenti	Art.3.3	II-III
Aree residenziali di completamento	Art.3.3	II-III
Aree residenziali di nuovo impianto	Art.3.3	II-III
Aree produttive artigianali-industriali esistenti e di completamento	Art.3.6	IV-V-VI
Aree produttive artigianali-industriali di nuovo impianto	Art.3.6	IV-V-VI
Aree produttive commerciali e terziarie esistenti	Art.3.5	IV
Aree per attrezzature private per lo sport ed il tempo libero	Art.3.3	III
Aree di sosta e di parcheggio	Artt.3.2,3.3,3.4	I-II-III
Aree per l'istruzione	Art.3.2	I
Aree ed edifici per attrezzature di interesse comune	Artt.3.2,3.3,3.4	I-II-III
Aree per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport	Art.3.4	II-III
Aree a verde privato vincolato	Artt.3.3,3.4	II-III
Aree per attrezzature tecnologiche	Art.3.5	IV

Per il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) lo studio prevede l'inserimento delle fasce cuscinetto in parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di ampiezza superiore o uguale a 50 mt. Ad ogni fascia è attribuita una classe acustica.

L'inserimento delle stesse ha seguito per quanto possibile i criteri generali riportati nelle linee guida regionali.





Piano di Zonizzazione acustica del comune di Briona – Tavola Fase 4 - stralcio



VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE DELL'INFRASTRUTTURA

	SCUOLE	OSPEDALE	CASE DI RIPOSO CASE DI CURA	ALTRI RICETTORI FASCIA A	ALTRI RICETTORI FASCIA B
LEQ DIURNO	50 dB(A)	50 dB(A)	50 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)
LEQ NOTTURNO		40 dB(A)	40 dB(A)	60 dB(A)	55 dB(A)

FASCE CUSCINETTO

FASCIA	AMPIEZZA DELLA FASCIA	CONTORNO COLORE
— — —	50 mt	variabile a seconda dell'accostamento critico da eliminare

FASCE DI RISPETTO DELLA FERROVIA

FASCIA	AMPIEZZA DELLA FASCIA	CONTORNO	COLORE
A	100 mt. per lato a partire dalla mezzetta dei binari esterni		AZZURRO
B	250 mt. per lato a partire dalla mezzetta dei binari esterni		VERDE

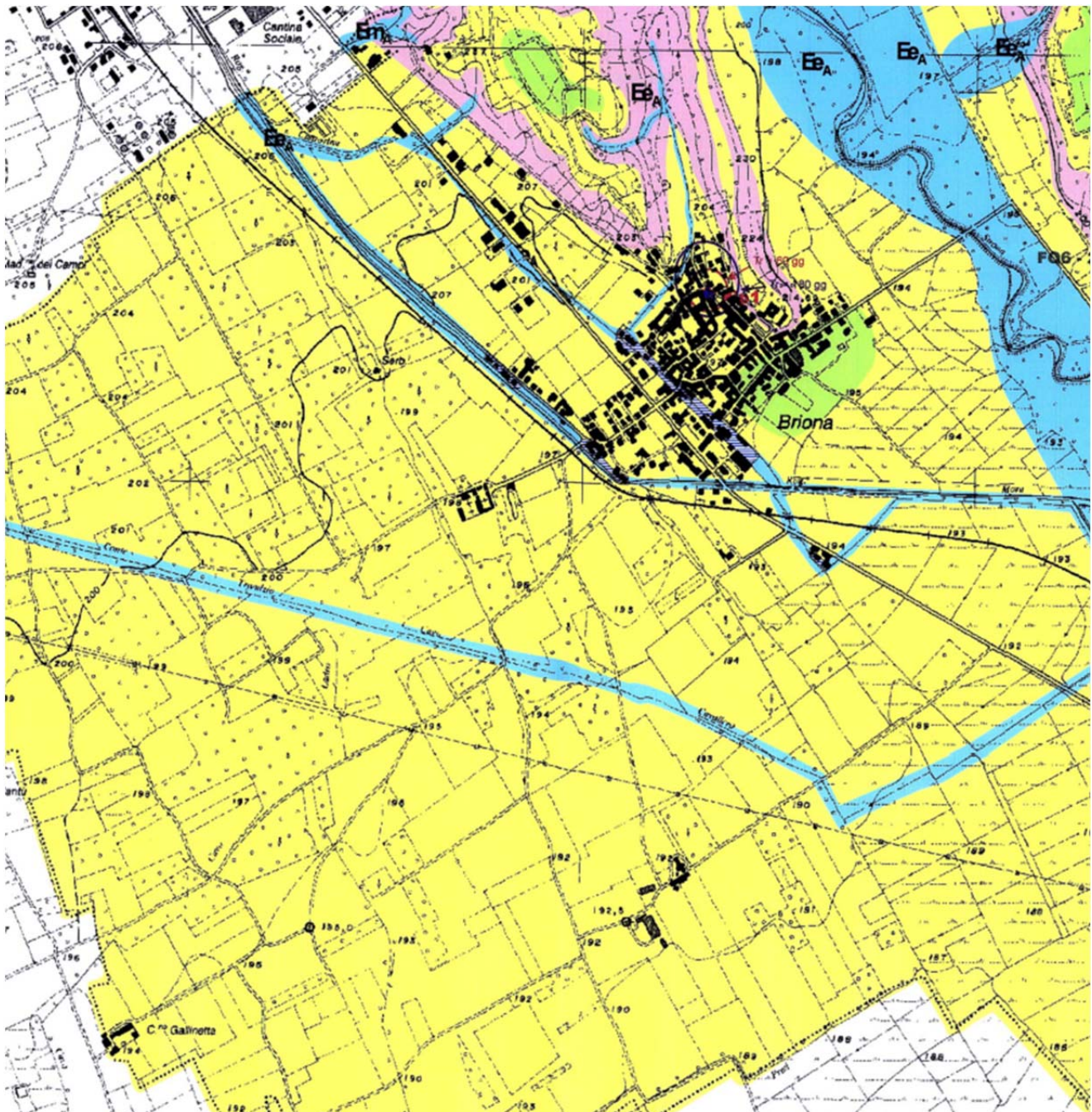
VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-1-97)

CL.	DEFINIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'		RETINO	COLORE
		06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	aree particolarmente protette	45 dB(A)	35 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	47 dB(A)	37 dB(A)		verde
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	50 dB(A)	40 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	52 dB(A)	42 dB(A)		giallo
III	aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)	57 dB(A)	47 dB(A)		arancione
IV	aree di intensa attività umana	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)	62 dB(A)	52 dB(A)		rosso
V	aree prevalentemente industriali	65 dB(A)	55 dB(A)	70 dB(A)	60 dB(A)	67 dB(A)	57 dB(A)		viola
VI	aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)		blu



#### 4.3 Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C

Il Comune di Briona ha fatto predisporre dallo Studio di Geologia dott. Marco Zantonelli di Borgosesia (VC) gli "Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C. ai sensi della circolare n. 7/LSAP/1996". Si allega di seguito stralcio dalla Tavola n. 8 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica".



"Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C.  
ai sensi della circolare n. 7/LSAP/1996.

Tavola n. 8 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"- stralcio





### **CLASSE D'IDONEITA' I**



porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. La realizzazione di interventi sia pubblici che privati è unicamente subordinata alla realizzazione di indagine geologica e geotecnica condotta secondo quanto prescritto dal D.M. 11/03/1988

### **CLASSE D'IDONEITA' II**



porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica (debole acclività, presenza di terreni aventi scadenti requisiti geotecnici, falda subaffiorante) possono essere agevolmente superate attraverso il rispetto di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme d'attuazione ispirate al D.M. 11/03/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionare la propensione all'edificabilità. Sarà opportuno effettuare in sede esecutiva opportuna indagine geologica e geotecnica condotta secondo quanto prescritto dal D.M. 11/03/1988

### **CLASSE D'IDONEITA' III**

#### **CLASSE III – A-1**



Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree alluvionabili prevalentemente da acque di alta energia e secondariamente da apporti di bassa energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

#### **CLASSE III – A-2**



Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree asite su pendii acclivi o molto acclivi, potenzialmente dissestabili). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.



Aree interessate da dissesti gravitativi attivi: sono consentiti interventi di cui alla classe 3 A-2

#### **CLASSE III – B-2**



Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio (aree alluvionabili prevalentemente da acque di bassa energia e secondariamente da apporti di alta energia) sono tali da imporre in ogni caso interventi di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo, ecc.. A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.



zone di tutela captazioni idropotabili non ridefinite con studi idrogeologici (R = 200 m)



zone di rispetto captazioni idropotabili (Isocrone Tr = 60 gg e 180 gg) ridefinite a seguito di studi idrogeologici ed approvati da Regione Piemonte (Det. n° 10 del 17/01/2003)

Per tutti i corsi d'acqua cartografati in TAV, 3b vale fascia di rispetto assoluta pari a 10 m dalle sponde (così come previsto da R.D. n° 523/1904)

“Studi geologici-tecnici inerenti verifiche di compatibilità idrogeologica e idraulica P.R.G.C. ai sensi della circolare n. 7/LSAP/1996.

Tavola n. 8 “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica”- Legenda

I PROGETTISTI

(dott. arch. Michela Di Mento)

(dott. ing. Caterina Aliverti)